

RISPOSTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA E DEL SEAE ALLA RELAZIONE SPECIALE DELLA CORTE DEI CONTI EUROPEA

"LA COOPERAZIONE DELL'UE CON I PAESI TERZI IN MATERIA DI RIAMMISSIONE: AZIONI PERTINENTI HANNO PRODOTTO RISULTATI LIMITATI"

SINTESI

Risposte comuni della Commissione ai paragrafi da I a IX.

La Commissione accoglie con favore la relazione speciale della Corte dei conti europea sulla cooperazione dell'UE con i paesi terzi in materia di riammissione. La Commissione ritiene che il contenuto specifico della relazione costituisca un contributo tempestivo al costante impegno profuso dall'UE in questo ambito, quale parte del nuovo patto della Commissione sulla migrazione e l'asilo del 23 settembre 2020.

Il nuovo patto sulla migrazione e l'asilo fornisce una base rafforzata per dare una risposta sostenibile e a lungo termine alla gestione della migrazione e dell'asilo secondo una dimensione sia interna che esterna. Il patto prevede di favorire il rafforzamento di partenariati su misura, globali e reciprocamente vantaggiosi, con i paesi di origine e di transito. Il rimpatrio e la riammissione costituiscono parte integrante di tali partenariati. Un dialogo costruttivo con i paesi terzi, l'ascolto delle loro preoccupazioni ed esigenze e il sostegno nei casi di necessità sono elementi essenziali di tale approccio al partenariato e contribuiscono a conseguire risultati sostenibili.

Sulla base dei progressi compiuti dal 2016, il nuovo patto definisce un approccio più equo ed europeo di gestione della migrazione e dell'asilo, proponendo nuove iniziative e nuovi strumenti, che costituiscono la base per affrontare diverse raccomandazioni formulate dalla Corte dei conti europea, mentre sono in corso l'applicazione e il dialogo con i legislatori in merito a proposte specifiche.

La Commissione ritiene che, nonostante i maggiori sforzi profusi per contrastare l'immigrazione irregolare e garantire l'effettivo rimpatrio di coloro che non hanno il diritto di rimanere nell'UE, i risultati sono contrastanti e non uniformi, anche fra i 10 paesi di cui tratta la relazione della Corte dei conti europea.

Come evidenziato nella sua comunicazione del 10 febbraio 2021 (COM(2021) 56 final), affrontare ulteriormente le sfide interne ed esterne in tema di rimpatrio e riammissione in maniera integrata, strutturata ed efficace è un obiettivo importante.

Affinché si compiano progressi verso una cooperazione in materia di riammissione più prevedibile e affidabile, è opportuno che l'UE si mantenga flessibile rispetto alla forma e al contenuto dello strumento perseguito per strutturare la propria cooperazione con i paesi partner e ricorra a una vasta gamma di strumenti e politiche pertinenti.

L'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che monitoraggio e comunicazione continui, nonché sostegno mirato, sono necessari affinché gli strumenti di riammissione possano produrre risultati reali, ma che gli incentivi pertinenti restano cruciali.

L'articolo 25 bis del codice dei visti mette già in relazione il livello di cooperazione in materia di riammissione con i paesi terzi con la politica di emissione dei visti; la prima relazione di valutazione è stata adottata il 10 febbraio 2021. Si tratta di un passo importante che si somma alla gamma di strumenti, progetti e reti dell'UE già esistenti a sostegno della riammissione (ad es. il sostegno operativo da parte di Frontex, le piattaforme di gestione elettronica dei casi, lo scambio di funzionari di collegamento, i seminari tecnici per la formazione e la mobilitazione del personale impegnato a livello operativo nel processo di riammissione ecc.). Riunendo le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo, questa valutazione fattuale delinea un quadro chiaro, con dettagli preziosi sulle prassi adottate in tutte le fasi del processo, consentendo di affrontarlo in modo mirato.

L'articolo 7 della proposta di regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione rappresenta un meccanismo di coordinamento che permette alla Commissione di individuare e mobilitare misure supplementari, anche nelle aree strategiche diverse da quelle legate ai visti o agli strumenti di finanziamento, in linea con le esigenze, gli interessi e le priorità dei paesi partner.

Per garantire la giusta combinazione di strumenti strategici e tener conto delle rispettive competenze dei vari soggetti coinvolti, l'UE e gli Stati membri devono agire all'unisono e ricorrere a un dialogo coordinato e continuo con i paesi partner.

I rimpatri volontari restano l'opzione più sostenibile e l'UE continuerà a promuovere la reintegrazione dei rimpatriati, come indicato nella strategia dell'UE in materia di rimpatri volontari e reintegrazione del 27 aprile 2021, che mira anche a rafforzare la capacità dei paesi partner e garantire il loro coinvolgimento attivo nel processo.

Vi sono stati miglioramenti nell'accuratezza dei dati sui rimpatri e la raccolta dei dati migliorerà ulteriormente con la modifica del regolamento relativo alle statistiche in materia di migrazione, colmando in tal modo le lacune nei dati registrate in passato, in particolare sui rimpatri volontari e la reintegrazione. L'entrata in vigore del sistema UE di ingressi/uscite e la messa in opera del sistema d'informazione Schengen per i rimpatri, nonché la modifica della proposta relativa a Eurodac, integreranno ulteriormente il quadro. Con la relazione sulla conoscenza e l'analisi della situazione migratoria (MISAA), questi sviluppi forniranno un quadro più affidabile e completo della disponibilità, dell'uso e dell'efficacia dell'assistenza al rimpatrio volontario e alla reintegrazione nell'UE.

X. La Commissione accetta tutte le raccomandazioni.

INTRODUZIONE

05. Uno Stato ha l'obbligo di riammettere i propri cittadini in forza del diritto internazionale consuetudinario. Esso sussiste a prescindere dall'esistenza di strumenti atti a strutturare la cooperazione in materia di riammissione, anche in assenza di disposizioni contenute in accordi di più vasta portata stipulati dall'UE con taluni paesi terzi o regioni. Questo principio è stato già codificato dall'attività della commissione del diritto internazionale dell'ONU, è sostenuto dalla consuetudine e dalla prassi costante degli Stati e confermato in altri strumenti multilaterali che strutturano la cooperazione in materia di riammissione. In particolare, l'obbligo di riammettere i propri cittadini è, fra gli altri, articolato nella convenzione di Chicago relativa all'aviazione civile internazionale.

OSSERVAZIONI

25. Occorre ponderare una serie di elementi e criteri quantitativi e qualitativi in merito all'eventualità, ai tempi e alle modalità di intavolare negoziati sulla riammissione, inclusa l'opportunità politica di un dialogo nel contesto delle relazioni generali dell'UE con il paese terzo, gli interessi e gli obiettivi di politica estera dell'UE, nonché gli sviluppi politici nel paese terzo e le rispettive considerazioni politiche interne.

27. La Commissione e il SEAE pongono l'accento sul fatto che la volontà politica è in effetti un elemento cardine sul quale possono incidere svariate problematiche. Sviluppi a livello di politica interna, economia o sicurezza possono incidere sulla volontà politica e sulle priorità di un paese terzo. In molti paesi terzi, così come negli Stati membri dell'Unione europea, il rimpatrio e la riammissione sono questioni sensibili e molto sentite dal punto di vista politico. Di conseguenza i governi dei paesi terzi spesso cercano di evitare pubblicità in materia di riammissione.

28. L'impegno ai massimi livelli politici si è dimostrato utile per agevolare la cooperazione sulla migrazione, in particolare la riammissione, e per far procedere i negoziati. Di conseguenza, la Commissione e il SEAE hanno costantemente inserito la migrazione nei programmi degli incontri e degli eventi politici ad alto livello, in quanto parte integrante delle relazioni esterne, fra cui le discussioni sulla riammissione quale importante elemento di un approccio globale alla migrazione. Un approccio di lavoro coordinato con gli Stati membri dell'UE (per garantire coerenza nelle comunicazioni e dove possibile azioni e iniziative comuni) produce i risultati migliori.

Per migliorare il coordinamento sull'attuazione della politica esterna dell'UE in materia di migrazione, l'AR/VP e la presidenza portoghese hanno presieduto congiuntamente un incontro comune informale dei ministri degli Affari esteri e dei ministri degli Interni il 15 marzo 2021.

30. Una riflessione sull'opportunità di includere o escludere la clausola sui cittadini dei paesi terzi nelle direttive di negoziato è ancora in corso, per quanto le considerazioni vadano al di là del valore aggiunto/dell'utilizzo nella pratica di quel particolare accordo - di cui si fornisce qualche esempio nel riquadro 3.

33. L'incontro ministeriale UE-Nigeria nel novembre 2020 ha sancito l'impegno di rafforzare il partenariato bilaterale su una vasta gamma di settori, incluso un impegno globale sulla migrazione e la mobilità. Ciò ha consentito di raggiungere un'intesa per la ripresa dei negoziati concernenti l'accordo sulla riammissione. Da gennaio 2021 si sono tenute cinque tornate negoziali.

38. Il Parlamento europeo è informato regolarmente dalla Commissione sullo stato dell'arte in merito all'attuazione degli accordi e dei meccanismi dell'UE in materia di riammissione.

39. La conclusione degli accordi di riammissione ha lo scopo di agevolare e aiutare i paesi al rispetto dell'obbligo di riammettere i propri cittadini ai sensi del diritto internazionale. I principali vantaggi che il paese di riammissione può trarre dalla firma dell'accordo di riammissione sono il maggiore controllo sulla procedura di rimpatrio e la tutela dei diritti dei propri cittadini in fase di rimpatrio.

42. La Commissione e il SEAE pongono l'accento sull'importanza di negoziati di riammissione efficaci per garantire la mobilitazione politica da parte dei paesi terzi interessati, conformemente al principio di leale cooperazione, garantendo così una comunicazione coerente e la possibilità di trarre profitto dalle relazioni privilegiate con specifici paesi terzi di cui taluni Stati membri beneficiano. Come in molti altri settori strategici, la cooperazione fra l'UE e i suoi Stati membri conformemente al principio di leale cooperazione fa ben sperare di produrre i risultati migliori nell'avanzamento della cooperazione con i paesi terzi in materia di migrazione e mobilità.

43. Sebbene in questa fase non siano stati concordati pacchetti su misura, sono proseguiti con ciascun paese dialoghi sulla cooperazione in materia di migrazione, inclusa la riammissione, che hanno portato alla costituzione dell'approccio quadro di partenariato. Un esempio per la Nigeria: nel 2017 l'UE ha mobilitato un "pacchetto di incentivi" sotto forma di piano d'azione in materia di migrazione e mobilità, investimenti e occupazione, in attesa dell'esito positivo dei negoziati su rimpatri e riammissione.

Le discussioni circa un partenariato globale con i paesi chiave di origine e transito si tengono regolarmente nei pertinenti gruppi di lavoro del Consiglio. A livello strategico, la Commissione e il SEAE hanno consultato gli Stati membri, nelle fasi cruciali dei negoziati ARUE e sui meccanismi di riammissione, nei pertinenti gruppi di lavoro del Consiglio. Con il nuovo patto tali consultazioni sono state rafforzate.

44. Per quanto non sistematicamente, gli Stati membri dell'UE sono stati associati per facilitare i negoziati con i paesi terzi tramite l'approccio Sherpa e svariate visite congiunte. Inoltre, a livello strategico, la Commissione e il SEAE hanno consultato gli Stati membri nelle fasi cruciali dei negoziati ARUE e sui meccanismi di riammissione (in particolare prima di avviare e concludere i negoziati) nei pertinenti gruppi di lavoro del Consiglio.

45. La Commissione sottolinea il valore aggiunto della mobilitazione politica degli Stati membri, del "parlare con una sola voce" e della possibilità di contare sugli incentivi nazionali.

47. Gli incentivi sono effettivamente elementi importanti per sostenere i negoziati. Tuttavia è fondamentale che gli incentivi siano integrati in un partenariato globale e costruttivo, come indicato nel nuovo patto sulla migrazione e l'asilo. Gli incentivi possono contribuire a sostenere tali partenariati, ma possono essere efficaci e sostenibili unicamente quando possono basarsi sulla comprensione reciproca degli interessi, delle sensibilità e delle preoccupazioni di entrambe le parti. Di conseguenza, il nuovo patto si concentra sulla necessità di mettere in campo una vasta gamma di strumenti politici a sostegno dell'approccio di partenariato.

49. La migrazione legale e la politica in materia di visti sono elementi importanti dell'approccio globale alla migrazione, come definito nel nuovo patto.

50. La facilitazione del rilascio dei visti può essere considerata anche un elemento rilevante nel far progredire le relazioni bilaterali generali (fra cui quelle sugli scambi commerciali) o i partenariati per i migranti.

51. Con il nuovo patto, la Commissione ha proposto di andare oltre. L'articolo 7 della proposta di regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione consentirà alla Commissione di beneficiare ulteriormente della valutazione sulla riammissione condotta a norma del codice dei visti, al fine di individuare e proporre misure che potrebbero rafforzare la cooperazione alla riammissione da parte dei paesi terzi. Alla luce delle relazioni generali dell'UE, tali misure dovranno tener conto degli interessi e delle esigenze del paese terzo e di quanto può essere mobilitato a livello di UE e di Stati membri.

52. L'obiettivo generale della politica dell'UE in materia di migrazione è garantire che la migrazione avvenga in modo sicuro e regolare. L'assistenza finanziaria segue un approccio globale, che comprende tutti gli aspetti della migrazione, ad esempio la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e dello sfollamento forzato, la lotta contro il traffico di migranti, la gestione delle frontiere, la protezione delle persone bisognose di protezione internazionale, il sostegno alle comunità di accoglienza, la migrazione legale e i percorsi legali nonché il rimpatrio, la riammissione e la reintegrazione.

53. Il piano d'azione de La Valletta prevede cinque pilastri, fra cui il rimpatrio e la riammissione, unitamente alla lotta contro le cause profonde, la gestione e la governance della migrazione, la migrazione legale e la lotta all'immigrazione irregolare.

Il fondo fiduciario di emergenza dell'UE per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa ha erogato ulteriori finanziamenti a sostegno dell'attuazione del piano d'azione comune di La Valletta, tenendo conto dei cinque pilastri.

57. Lo strumento NDICI – Ruolo mondiale dell'Europa prevede che si persegua con i partner un approccio alla migrazione più coordinato, olistico e strutturato, attraverso un approccio flessibile e basato su incentivi. Tale approccio è parte di un pacchetto di strumenti più vasto, sviluppato nell'ambito del nuovo patto sulla migrazione e l'asilo. Incentivi equilibrati in materia di migrazione non possono che produrre risultati e ottimizzare l'impatto sui nostri partenariati internazionali, se integrati in un approccio equilibrato e generale dell'UE.

58. Gli accordi di partenariato e di cooperazione (APC) sono accordi politici, spesso integrati da accordi commerciali separati e autonomi. Nella maggior parte dei casi, gli accordi di associazione contengono un pilastro dedicato agli scambi commerciali, complementare alle parti di più vasta portata relative alla cooperazione politica ed economica.

62. I servizi della Commissione europea stanno finalizzando la proposta legislativa della Commissione sul sistema di preferenze generalizzate dell'UE, che sarà adottata dal Collegio nella seconda metà del 2021.

Attualmente è in corso uno studio esterno a sostegno della valutazione d'impatto, al fine di elaborare la revisione del regolamento n. 978/2012¹.

63. La migrazione legale è parte integrante di partenariati equilibrati, globali e reciprocamente vantaggiosi in materia di migrazione; può recare vantaggi ai paesi d'origine, transito e destinazione, nonché agli stessi migranti. Può eliminare l'incentivo a imbarcarsi in viaggi pericolosi per raggiungere l'Europa. Inoltre è una questione chiave per molti partner, che chiedono di frequente maggiori opportunità di migrazione legale.

Per quanto effettivamente spetti agli Stati membri determinare i volumi di ammissione dei lavoratori migranti, l'UE può sostenere i paesi terzi nel rafforzare la migrazione legale e la mobilità. Ad esempio, come indicato nel nuovo patto sulla migrazione e l'asilo, la Commissione avvierà partenariati volti ad attirare talenti con paesi terzi selezionati per promuovere la migrazione legale e la mobilità. Il concetto sarà esposto nell'ambito di una conferenza ad alto livello che riunirà gli Stati membri, l'ambiente imprenditoriale, il settore dell'istruzione e altri soggetti.

67. Il ricorso a leve negative deve essere preso in considerazione e ponderato tenendo conto dei più ampi interessi e obiettivi dell'UE in un dato paese e in una data regione; l'impatto potenziale e l'efficacia devono essere valutati attentamente. Un approccio costruttivo per l'istituzione di un partenariato globale che condivide un'agenda positiva con i paesi terzi promette il conseguimento dei migliori risultati sostenibili.

¹ La relazione finale preliminare sullo studio è disponibile all'indirizzo: <https://ec.europa.eu/trade/policy/policy-making/analysis/policy-evaluation/impact-assessments/>.

69. La task force della Commissione, creata nel 2016 per sostenere l'attuazione del quadro di partenariato, ha svolto la funzione di forum di coordinamento e discussione tra i servizi della Commissione e il SEAE. Il coordinamento avviene a svariati livelli: fra i servizi dell'UE (dipartimenti della Commissione e SEAE), fra i servizi dell'UE e gli Stati membri, e fra gli stessi Stati membri.

La task force del quadro di partenariato è ancora attiva e intrattiene scambi settimanali con cadenza regolare.

A parte il Coreper, il gruppo di lavoro ad alto livello "Asilo e migrazione" (HLWG) e il comitato strategico sull'immigrazione, le frontiere e l'asilo (CSIFA) sono i principali consessi di coordinamento sulla migrazione fra gli Stati membri, la Commissione e il SEAE.

78. È importante sottolineare che in taluni casi il costante impegno del comitato misto per la riammissione e del gruppo di lavoro congiunto ha contribuito a conseguire miglioramenti sostenibili a livello di cooperazione.

79. I dialoghi su migrazione e mobilità possono comunque essere efficaci, se il rimpatrio e la riammissione si collocano all'interno del più ampio contesto di cooperazione sulla migrazione, e possono contribuire ad affrontare questioni specifiche.

95. In effetti, il successo e l'efficacia del sistema di gestione dei casi di riammissione (*Readmission Case Management System* - RCMS) dipende anche da una serie di altri fattori, quali la capacità, le risorse finanziarie, il coinvolgimento di altri partner e il sostegno tecnico. Per questa ragione i progetti dell'UE prevedono di norma che il sostegno operativo e finanziario continui anche dopo l'introduzione dell'RCMS in tutti i paesi terzi interessati, anche mediante la formazione del personale affinché sappia utilizzare questo sistema e beneficiare di ulteriori sviluppi tecnici.

98. La Commissione ha adottato di recente la sua prima strategia dell'UE sui rimpatri volontari e la reintegrazione, volta ad aumentare la quota di rimpatri volontari dall'UE e a migliorare la qualità dei sistemi di rimpatri volontari. Essa propone un approccio più uniforme e coordinato fra gli Stati membri per liberare il pieno potenziale del rimpatrio volontario e della reintegrazione.

Per quanto concerne la valutazione di progetti nell'allegato IV, la Commissione sottolinea che taluni dei progetti in Afghanistan e Bangladesh sono stati prorogati per poter produrre i risultati attesi. Come si riconosce nel paragrafo 101, la Commissione ha adottato misure di mitigazione volte a rispondere alle difficoltà incontrate dai progetti in relazione a contesti difficili e, nel caso del Bangladesh, anche al basso numero di rimpatriati rispetto a quanto previsto, al fine di produrre i risultati attesi. Pertanto la Commissione prevede che i risultati, in termini di realizzazioni prodotte e sostenibilità, saranno almeno "parzialmente soddisfacenti" prima della conclusione delle attività di progetto.

99. Lettera b). La cifra corrispondente a 820 000 rimpatri da Iran e Pakistan in Afghanistan fa riferimento al numero di rimpatri (non di individui) e comprende la migrazione circolare e stagionale, particolarmente elevata fra Iran e Afghanistan.

105. La sostenibilità dell'assistenza alla reintegrazione in Afghanistan ha subito un impatto negativo anche a causa della saturazione del mercato del lavoro e della generale contrazione economica nel paese. Laddove pertinente, la Commissione e i suoi partner esecutivi hanno adottato misure di mitigazione per promuovere un miglior accesso dei diplomati dell'istruzione e formazione tecnica professionale (TVET) alle opportunità di mercato. La valutazione intermedia dei programmi ha rilevato come la formazione sul posto di lavoro e la promozione dell'occupazione adottate in un programma rappresentino un buon approccio per favorire l'occupazione tramite il coinvolgimento diretto del settore privato.

110. Le statistiche ufficiali di Eurostat e i dati operativi di Frontex sono raccolti per fini diversi e non dovrebbero essere messi a diretto confronto, avendo quadri di aggiornamento, frequenza e compilazione differenti.

La Commissione sottolinea la collaborazione esistente fra Eurostat e Frontex relativamente ai dati sui rimpatri, rivolta alle sinergie, tenendo al contempo distinto il flusso di dati operativi più tempestivo di Frontex dalle statistiche ufficiali fornite dagli Stati membri a Eurostat.

111. La Commissione fa osservare che gli Stati membri non contribuiscono sistematicamente con lo stesso livello di dettagli, in particolare nel contesto delle riunioni del gruppo di esperti in materia di riammissione (*Readmission Expert Group* - REG).

116. La durata media del periodo che intercorre tra il momento della richiesta e l'emissione dei documenti è stata aggiunta nel 2021, quale informazione supplementare da fornire dagli Stati membri, se disponibile.

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

122. La Commissione e il SEAE hanno costantemente inserito la migrazione nell'agenda degli incontri politici ad alto livello, in modo da agevolare la cooperazione sulla migrazione, compresa la riammissione. Come sottolineato nel nuovo patto, questo approccio sarà ulteriormente perseguito e intensificato.

Raccomandazione 1 - Ricercare un approccio flessibile nei negoziati ARUE

La Commissione accoglie la raccomandazione.

125. La Commissione e il SEAE pongono l'accento su negoziati di riammissione efficaci per garantire la mobilitazione politica da parte dei paesi terzi interessati, conformemente al principio di leale cooperazione, garantendo così una comunicazione coerente e la possibilità di trarre profitto dalle relazioni privilegiate con specifici paesi terzi di cui taluni Stati membri beneficiano. Come in molti altri settori strategici, "parlare con una sola voce", requisito previsto dal trattato, e unire gli sforzi fanno ben sperare di produrre i risultati migliori nell'avanzamento della cooperazione con i paesi terzi in materia di migrazione e mobilità. Con il nuovo patto tali consultazioni sono state rafforzate.

Raccomandazione 2 – Creare sinergie con gli Stati membri

La Commissione accoglie la raccomandazione.

1° trattino: in effetti, la politica in materia di rimpatri deve essere affrontata come parte di una politica globale sulla migrazione, come indicato nel nuovo patto.

126. L'UE persegue un approccio costruttivo per l'istituzione di partenariati globali e reciprocamente vantaggiosi in materia di migrazione, al fine di produrre risultati a lungo termine e sostenibili e conseguire gli obiettivi dell'UE. Il rimpatrio e la riammissione sono elementi di tali partenariati. Gli incentivi positivi possono contribuire a sostenere la cooperazione, ma affinché siano di massima efficacia devono essere integrati nel partenariato con un paese terzo e rispondere agli interessi e alle necessità del paese partner.

La politica commerciale in generale, e gli accordi commerciali in particolare, hanno lo scopo principale di migliorare i legami economici e di creare occupazione e crescita in entrambi in partner. Ciò produce pertanto un impatto positivo sui paesi terzi e contribuisce alla risoluzione dei problemi alla radice.

127. Sono stati compiuti progressi per quanto riguarda un maggiore coordinamento a svariati livelli: fra i servizi dell'UE (dipartimenti della Commissione e SEAE), fra i servizi dell'UE e gli Stati membri, e fra gli stessi Stati membri (cfr. paragrafo 69).

Il ricorso a leve negative deve essere oggetto di attenta considerazione, tenendo conto dei più ampi interessi e obiettivi dell'UE. Un approccio costruttivo per l'istituzione di un partenariato globale che condivida un'agenda positiva con i paesi terzi promette il conseguimento dei migliori risultati sostenibili.

Raccomandazione 3 – Rafforzare gli incentivi alla cooperazione con i paesi terzi in materia di riammissione

La Commissione accoglie la raccomandazione.

Il nuovo patto sull'asilo e la migrazione definisce un approccio secondo cui tutta una gamma di politiche, pacchetti e strumenti dell'UE e degli Stati membri sono riuniti e mobilitati strategicamente per conseguire gli obiettivi auspicati dal patto. Si tratta di un approccio su misura per conseguire partenariati reciprocamente vantaggiosi. Uno stretto coordinamento fra i servizi dell'UE e con gli Stati membri è cruciale e alcuni strumenti sono descritti al paragrafo 127. La Commissione, tramite le consultazioni interservizi nonché l'attività del gruppo per le relazioni interistituzionali (GRI) e del gruppo per il coordinamento esterno (EXCO), garantisce inoltre che l'impatto potenziale delle diverse politiche e dei diversi strumenti sulla migrazione sia accuratamente valutato. Il rimpatrio e le riammissioni sono elementi di una politica globale in materia di migrazione integrata in un quadro strategico di più ampio respiro.

134. I recenti miglioramenti nella raccolta con maggiore frequenza e dettaglio di dati statistici ufficiali sui rimpatri da parte di Eurostat colmeranno la carenza di dati registrata in passato e consentiranno di migliorare ulteriormente la qualità dei dati.

I dati sulla rapidità della riammissione sono dati operativi.

Eurostat e Frontex raccolgono dagli Stati membri le principali serie di dati pertinenti su rimpatri/riammissioni (su attraversamenti irregolari di frontiere, migranti irregolari, provvedimenti di rimpatrio emessi, rimpatri in un paese terzo).

A seconda delle esigenze, queste serie di dati sono utilizzate congiuntamente a una serie completa di indicatori nell'ambito del codice dei visti e delle informazioni provenienti dagli Stati membri. Questa combinazione di dati accurati dal punto di vista qualitativo e quantitativo delinea un quadro più preciso del livello di cooperazione sulle riammissioni e fornisce dettagli preziosi sulle prassi adottate in tutte le fasi del processo.

135. Cfr. la risposta della Commissione al paragrafo 111.

Raccomandazione 4 – Migliorare la raccolta dei dati

La Commissione accoglie la raccomandazione.

1° trattino. Per quanto concerne la rapidità del processo di riammissione (vale a dire in relazione alla tempestiva assistenza fornita dai paesi terzi in seguito alle richieste degli Stati membri di identificare i cittadini o di emettere i documenti di viaggio) la questione dell'effettiva lunghezza (media) del processo è stata oggetto di analisi nel contesto della raccolta dati 2021 ai sensi dell'articolo 25 bis del codice dei visti. I risultati saranno presentati al Consiglio entro la fine del 2021.

2° trattino. La Commissione punterà a rafforzare norme e processi in materia di monitoraggio e valutazione, in particolare sulla base degli strumenti armonizzati sviluppati dal polo di gestione delle conoscenze UE-OIM e di analisi dei dati e ricerca potenziata. Questi sforzi consentiranno di effettuare analisi comparative transregionali, in particolare per quanto riguarda la sostenibilità della reintegrazione.